

IL BAECOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via F. Zanotto N. 2887 A.

ABONAMENTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Aprile

SITUAZIONE

Noi non sappiamo intravedere come possa risolversi il presente stato di cose.

Che il ministero abbia, possa avere una vitalità lunga, no certo: egli ha minato nelle sue fondamenta se stesso e nella confusione attuale non sa nemmeno egli quali e quanti siano gli amici fidati che voteranno per lui nel giorno in cui la procella, che è già sull'orizzonte, scoppiasse.

Ma lui, sepolto nella prossima crisi — la quale può avvenir oggi come domani, su una questione importante — che cosa avverrà?

Ecco ciò che noi non intravediamo preciso — ciò che ne rende dubbiosi.

Per la centesima volta noi possiamo la domanda: —

— La Camera attuale è tale che possa governare una nazione come la nostra?

Per la centesima volta i fatti nella loro eloquenza vengono a risponderci:

— No — né la nostra né alcuna altra nazione.

Imperocchè una Camera ove non vi sono partiti, ma un'accozzaglia di uomini di cui ciascuno la pensa a suo modo — ove il partito al potere uno per uno allontana da sé gli amici suoi, che costituiscono ognuno tante fazioni nuove e son ribelli a tutto che non emana da loro — ove l'Opposizione non ha un criterio direttivo e tentenna, e transige persino su questioni di principio — (il voto dell'elezione del presidente lo attesta) — pur di distruggere gli avversarii — ove finalmente il Centro ha possanza tale da erigersi in certi giorni ad arbitro dei destini di un ministero — una Camera tale — diciamo — non sa né può governare, essa sfrutta il mandato della nazione che l'ha costituita e cospira energicamente contro le istituzioni.

Qualunque sia per essere il ministero che sorga a succedere a questo che va morendo di inanizione — se l'ambiente non mutasi, darà le risultanze identiche.

Sia esso composto tutto di uomini nuovi, usciti dall'uno o dall'altro settore — non lo chiamiamo partito;

Sia esso un rimpasto di uomini già sfruttati e di uomini novi;

Sia esso il frutto di qualcheduna di quelle ibride alleanze che si stringono nel dietroscena del Parlamento e che poi sfrontatamente si rivelano alla chiara luce del sole;

Lo spettacolo vergognoso e triste, a cui assistiamo ogni giorno, si ripeterà tal quale, e bravo colui che potrà indovinare a dove si appropderà con la ripetizione degli errori antichi.

Ripetizione che è inevitabile fino a che l'ambiente è lo stesso — e che non si forrà se non quando la legge elettorale votata, si schiuderà l'adito ad altri uomini di prender parte ai destini della nazione.

Non ci si accusi di ripetizione perchè così scriviamo quasi ogni giorno.

È l'amore pel nostro paese, il quale noi vediamo volgere a tristi destini che ci fa insistere su questo *delenda Chatargo!* — è la certezza che solo da questo rimedio puossi ancora attingere una speranza di giorni migliori.

E lo diciamo in ispecial modo oggi, in cui ci arriva una triste notizia.

Avvezzi da qualche tempo a veder confermata ogni novella di errori che ci giunge da Roma, non ci farebbe sorpresa che si confermasse anche questa, che cioè ad escire dalla incertezza e dall'imbarazzo presente il ministero facesse dal re sciogliere la Camera e procedesse poscia alle nuove elezioni con l'attuale legge elettorale.

Sarebbe il colmo dell'inettitudine. Ciò accorderebbe forse al ministero qualche mese di una effimera e disutile vita, ma formerebbe la inappellabile condanna degli uomini che lo compongono.

La delusione che il paese soffrirebbe sarebbe troppo grave — troppo evidente il danno di veder ricomporsi tal quale come dianzi la Camera, cogli elementi istessi e cogli istessi errori — perchè a questo sconsigliato proposito si abbandonò il ministero.

Contro la bile e la cieca impotenza di talun ministro noi facciamo caldo appello al patriottismo di talun altro.

Una curiosità dell'on. Depretis

Al ministro Depretis stanno molto a cuore gli interessi di noi poveri giornalisti. Egli ha mandato or ora una circolare segreta a tutti i prefetti del regno, nella quale chiede l'elenco di tutti i giornali che si pubblicano nelle rispettive provincie. Fin qui nulla di male: è curiosità lecita. Ma egli vuole inoltre conoscere il nome dei giornalisti, il lor colore, l'influenza che ha il giornale, il numero delle copie che tira... Qual bisogno di tutto ciò?

Chi sa quali intenzioni gli passano per la mente e lo decidono a questa strana richiesta.

E come saranno carine ed esatte le informazioni che verranno date!

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

RASSEGNA ESTERA

Dunque Beaconsfield rassegnò in modo definitivo le dimissioni sue e del ministero in mano della regina! Vedremo chi la regina sarà per incaricare della formazione del nuovo ministero. Ai nomi di Gladstone, Granville e Hartington, senza i minori, si aggiunge ora il Brigh che desidera far

parte del nuovo ministero per partecipare allo scioglimento della questione delle terre in Irlanda.

Intanto la Nuova Libera Presse fa presentire quale sarebbe la politica estera del nuovo gabinetto in Oriente. Esso faciliterebbe una confederazione dei vari Stati balcanici, proposta, sembraci, favorita tempo addietro anche dall'Italia. Prevarrebbero in tale modo gli interessi di quelle popolazioni e si formerebbe un argine contro le ambizioni tanto della Russia che dell'Austria.

L'affare Cavallotti

Pubblichiamo la lettera che l'on. Felice Cavallotti diresse all'I. R. Direttore di Polizia a Trieste, lettera che nel suo genere è un vero capolavoro.

Alcune ore prima di partire da Trieste, l'onorevole Cavallotti ha diretto al direttore di polizia di quella città la seguente lettera:

TRIESTE, 15 aprile (sera).

Ill. sig. Direttore di Polizia in Trieste.

Conformemente al colloquio ch'ebbi stamane il piacere di avere colla S. V. Ill., ricevo comunicazione, dalla pregiata sua in data odierna, N. 687 ris., del mio «sfratto dagli regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero», e simultanea diffida di non farvi ritorno mai più, sotto comminatoria delle conseguenze contemplate dal paragrafo 323 codice penale.

La S. V. Ill. è perfettamente edotta a quest'ora come la mia venuta, della quale codesta I. R. direzione ebbe l'annuncio da circa un mese, non avesse che puri e semplicissimi scopi di arte, e come, qui giungendo quale privatissimo cittadino di uno Stato amico, io abbia, dal primo por piede «negli regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero», espressamente conformato la mia condotta al più rigoroso riserbo e al più scrupoloso rispetto di quei doveri delicati, che in me sarebbe stata, sopra tutto oggi, doppia leggerezza ignorare, o pur lontanamente trascurare. Dal signor console italiano ella saprà anche come io abbia in questo senso abbondato sino allo scrupolo, declinando perfino gentilissimi e innocentissimi inviti.

E' infine una vera soddisfazione per la mia coscienza che apprendo dalla pregiatissima sua come il mio sfratto, non motivato punto da nessun precedente giudizio di tribunali, non lo sia stato neppure da nessun più piccolo atto meno che rigorosamente corretto ch'io abbia potuto commettere dal mio arrivo negli regni e paesi dell'impero; ma come invece esso abbia per cagione unicamente le opinioni — che ella qualifica ostili all'Austria — da me manifestate come giornalista e come deputato nel paese mio. Ciò permette a me — deputato italiano — di compiacermi molto che, a differenza di quanto succede nella libera Austria, laggiù invece da noi nella libera Italia, non solo godano la più assoluta protezione i giornalisti e deputati stranieri, i quali nella patria loro manifestaronsi ostili all'Italia, ma vi trovino la più perfetta tutela e ospitalità anche tutti quei giornalisti ultramontani e austriaci che, soggiornando in Italia, vi scrivono e dall'Italia spediscono, nei loro giornali in Francia e in Austria, ogni sorta di calunnie e vituperii contro il paese che li ospita,

e contro le sue istituzioni e il suo governo.

Questa differenza fra il trattamento che godono i cittadini e scrittori austriaci in Italia, e quello che si usa agli scrittori e cittadini italiani in Austria — anche allorchando questi ultimi osservano nello Stato straniero i riguardi che i primi dimenticano — questa differenza e questo curioso genere di reciprocità mi sembrano utili a stabilirsi, a commento di quella cordialità di rapporti fra i due governi, di cui il presidente del ministero italiano dava, or sono pochi giorni, in Parlamento, nelle forme più gentili per l'impero austro-ungarico, le più formali assicurazioni.

Io poi certamente ill. signor direttore, dopo la parola da lei datami, non mi fermerò sul sospetto che questo locale i. r. governo abbia voluto di animo deliberato procacciarsi l'occasione di commettere uno sfregio a un deputato italiano. E bensì vero che questa locale i. r. polizia fu avvisata direttamente da circa un mese del mio arrivo; è vero che i giornali triestini da circa un mese ripetutamente lo annunziarono; è vero che il signor Lavaggi si recò appositamente da codesta i. r. direzione a informarsi se vi erano ostacoli al mio venire, e gli fu detto di no, e gli fu anzi dato il visto ai manifesti di repertorio che annunziavano la venuta mia, come quella dei signori Paolo Ferrari, Stefano Interdonato e Vittorio Salmini; è vero che questo visto fu seguito a dare per un mese; ma ella, signor direttore, mi assicura che di tutta quanta la i. r. polizia locale sotto i suoi ordini, ella sola ignorava il mio arrivo, ed io debbo credere alla sua parola. Certamente che quella acquiescenza della i. r. polizia è molta strana, se è vero, come ella mi fece l'onore di dichiararmi, che l'ordine di sfratto per me ella lo aveva da un anno: e certamente il sospetto che il locale governo abbia dato il nulla osta al mio giungere per procurarsi contro un membro del Parlamento italiano a lui non benevivo, il gusto di una rappresaglia di cattivo genere — questo sospetto, ripeto, fermerebbe il mio pensiero con prove di fatto di una esattezza matematica; ma ella signor direttore, mi assicura che ciò non è, ed io debbo credere alla sua parola.

Quanto alla facoltà mia di ricorrere entro tre giorni contro l'ordine di sfratto al signor luogotenente, che in Trieste ora non c'è, la ringrazio molto del gentile avviso; ma non sarebbe serio il valermene dopo la dichiarazione da lei fatta a voce a me ed al signor console italiano che l'ordine di sfratto proviene a lei da Vienna dal signor ministro dell'interno fece oggi dichiarare al signor ambasciatore italiano a Vienna di non saperne nulla e di averne appunto telegrafato a lei per informarsi, di questo imbroglio non me ne intendo: se la intenderanno fra lei e il signor ministro.

Tanto meno poi potrei in coscienza valermi di quel diritto di ricorso, messo lì per dare al decreto prepotente di sfratto un profumo di austro-ungarico liberalismo, dopo la dichiarazione confidenziale della S. V. Ill. che, se io di quel diritto mi valessi, ella, a sua volta, si varrebbe del proprio, per recar danno in altra forma ad amici miei.

Di queste responsabilità, nè di altre più delicate da lei accennatemi, signor Direttore Ill., sulla mia coscienza non ne desidero, e perciò mi prego di dichiararle, come già dalla verbale intelligenza, che a quel diritto, così generosamente accordatomi, rinunzio, e lascerò domani, giusta i verbali accordi, col treno delle 4.15 per Cormons questa città e gli regni e paesi dov'ella m'intima di non far ritorno mai più. Ella può infatti essere ben certo ch'io non ho nessuna voglia di tornarvi per procacciare a lei, signor Direttore Ill., e all'I. R. governo il disturbo di ulteriori comunicazioni di tal genere; ma mi permetta, sig. direttore, almeno per la simpatia vivissima che a me ispira come artista italiano e come poeta di questa cara e poetica città, e per il dolore del lasciarla; mi permetta, dico, di confortarmi nel platonico innocente pensiero che il mai e il più hanno cessato di aver credito nel vocabolario degli uomini politici, e che il futuro, come diceva Omero, siede sulle ginocchia di Giove. E come vorrebbe mai, signor Direttore Ill., emettere profetiche ipoteche sull'avvenire, quando già lo stesso presente pare a lei e all'imperiale governo così mal sicuro ed instabile, da temere che esso possa correre pericolo persino dalla semplice presenza di un povero poeta?

Gradisca, Ill. sig. Direttore, i sensi della più alta considerazione, con cui ho l'onore di dirmi

Devotissimo FELICE CAVALLOTTI Deputato al Parlamento Italiano

Le ultime ore di Otero

Ecco uno spassionato, freddo, telegraficamente sobrio resoconto di ciò che accadeva intorno al trono testè innalzato in Spagna a sua maestà la morte, invocata sovrana dell'ordine.

Nonostante la pioggia che la flagellava inzuppandola fino all'ossa, un'immensa moltitudine di curiosi si accalcava fino da ieri l'altro davanti alla prigione del Saladero.

Avevansi raddoppiate le guardie; lungo le scale ed i corridoi si sciorinava il lusso della forza. Dappertutto vi erano sentinelle.

Otero venne svegliato e il governatore della prigione lo condusse nella sala del tribunale al primo piano, ove gli si fece udire il decreto che rigetta il suo ricorso.

Otero se ne stava ritto, coi ferri ai piedi ed assai calmo; egli firmò la copia presentatagli senza mostrarsi punto trepidante.

Allora il giudice di prima istanza lo consegnò ai frati di Nostra Signora di Pace e di Carità, ordine fondato nel 1421 dal re Giovanni II, perchè assistesse e seppellisse i condannati a morte.

I frati lo condussero nella cappella ove il morituro assaporò 24 ore di agonia centellinata, giusta la cristiana disposizione del codice penale.

Un letticcio e il vitto occorrente fino all'ora dell'esecuzione eran preparati nella cappella.

Otero passò la notte in silenzio, figurando di leggere un libro di preci. Non volle mai assaggiar cibo. Respinse gli avvertimenti e le consolazioni dei preti e dei fratelli della Carità, dichiarandosi persuaso che gli verrà fatta la grazia.

Chiese di vedere il capitano generale di Madrid ed un cappellano di palazzo e gli fu concesso; ma non è trapelato nulla del lungo colloquio che ebbe col generale Oryan.

Dinanzi al carcere era accalciata molta folla. La luce delle finestre produceva un effetto sinistro e nelle strade di Madrid i fratelli della carità suonavano in modo strano le loro campane mentre chiedevano l'elemosina per Otero.

Otero rifiutò di parlare e pregare con loro. Malgrado gli sforzi dell'autorità, non volle acconsentire a riveder la sorella, che fu desolatissima del suo rifiuto.

Altri telegrammi recano che Otero venne giustiziato al mattino verso le otto e mezzo al Campo delle Guardie, pianura situata fuori della città.

Assisteva all'esecuzione una folla di parecchie migliaia di persone, tra cui le donne erano in maggioranza, come davanti alla prigione.

Oltre il capitano generale, furono a visitare Otero nel confortatorio l'elemosiniere della cappella reale ed il prefetto di Madrid.

Il duca di Sesto gran Ciambellano del re s'intrattene pure con Otero da solo più di venti minuti.

Tutti i telegrammi confermano che Otero non fece nessuna rivelazione.

CORRIERE VENEZO

Bassano. — La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica il r. decreto 14 marzo 1880, col quale l'attuale Archivio notarile di Bassano Vicentino è conservato come sussidiario all'Archivio notarile provinciale di Vicenza.

Belluno. — Fu approvato il resoconto 1879 della Società Popolare che si chiudeva al 31 dicembre con un patrimonio di L. 144,175,70 — e dal quale si rilevava che durante lo scorso anno vennero erogate, in sussidi per malattia ai soci L. 478,00 ed in diverse altre filantropiche elargizioni L. 309,20, cioè la bella somma in complesso di L. 787,20.

Quella Società, sorta ai principii del Mazzini, fece sorgere i principali istituti educativi della città.

Lonigo. — Le condizioni della Banca Popolare di Lonigo appariscono prospere tanto che si deliberò di portare il capitale a 270,000 lire con la emissione di altre 4,000 azioni.

Montebelluna. — Il min. Baccharini, per corrispondere alle istanze sollecitazioni del deputato on. Giacomelli, appalerà fra i primissimi, appenachè il progetto gli venga rimesso dal Consiglio superiore, ove presentemente si trova, il tronco ferroviario che da Treviso mette a Montebelluna.

Pordenone. — L'altra sera il penultimo treno Treviso-Udine deragliò presso Pordenone. La macchina e tre vagoni uscirono dalle rotaie e

si dovettero trasbordare i passeggeri che arrivarono quindi a Treviso con due ore di ritardo. Nessuna disgrazia.

Treviso. — La Provincia scrive che da parecchie parti le giungono lagnanze di maestri comunali, che domandano perchè il Governo lasci che oltre 800 maestri e maestri della Provincia attendano da parecchi mesi inutilmente la remunerazione loro promessa per l'insegnamento serale nel 1878-79. Il sussidio è stato non solo promesso, ma fu anche annunciata la somma che il Governo destinò all'uopo. Perchè adunque — dicono maestri — se ne tarda tanto la distribuzione?

Anche il Bacchiglione ebbe tempo addietro l'occuparsi di quest'argomento e quindi si associa al nuovo reclamo della Provincia.

Udine. — Alla redazione dell'Album Udine, altro figlio del vis Murcie, concorsero per la parte artistica i sigg. Majer, Baldo, del Puppo, Anton. Jh. Beretta, Rigo, Milanopulo, Masutti, Bergagna, Berghinz, Conti, Sello, Da Pozzo, Comussi, Pletti, Bianchini, Simoni, Ricco — e per la parte letteraria i sigg. Putelli, Pinetti, Bonini, Occioni - Bonaffons, Poletti, Marinelli, Valussi, Leuthenberg, Abini, Lazzarini, Zandonini, Ostermann, Mason, Paladini, Barnada, e la contessa Percoto. Né la lista è finita.

Vicenza. — Da due giorni — dice il Paese — nel Liceo Pigafetta si è messo fine alla ridicola abitudine di cominciare le lezioni con un oratio e di finirle con un benedicite. Ci si assicura che qualche reverendo, nell'annunziare questa cessazione delle preghiere ai giovani, abbia fatto qualche smorfia inevitabile, — ma noi siamo lieti che si sia finalmente tolta via un'irregolarità, incompatibile, al giorno d'oggi, con le Leggi che regolano i pubblici insegnamenti.

CRONACA

Passaggiata Ginnastica. — Ben di buon grado m'affretto a fornire ragguagli della passeggiata ginnastica che ebbe luogo (domenica) a cui prese parte il Ginnasio Liceo Tito Livio, nonché la rappresentanza della Società ginnastica Palestro, e sotto la direzione dell'esimio maestro Federico Cesarano, che nulla tralascia perchè questa istituzione della ginnastica, tanto proficua al nostro Paese, migliori ogni dì più.

I giovani studenti erano stati invitati a trovarsi alle 3 1/4 alla Palestra. Nessuno vi mancò. Alle 6. 27 mossero alla volta di Abano, ove giunsero alle 6.38. Il buon umore regnava in tutti.

Seguiti dalla fanfara delle Scuole Comunal, che gentilmente prestò l'opera sua, passarono a file serrate al Municipio ove, deposte le carabine, andarono a visitare le Terme.

Dopo la visita alle Terme vi fu il ritorno al Municipio per riprendere le carabine. Ilari quanto mai, tra una

folia di popolo, i ginnasti si incamminarono quindi alla volta di Tencarola, donde, dopo una refezione, alle 11 precise vi fu il ritorno a Padova.

Esposizione Provinciale di animali. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio mise a disposizione della Commissione per la Esposizione di animali 2 medaglie d'oro, 11 d'argento e 19 di rame, ed indicò le rispettive categorie alle quali debbano assegnarsi.

Nel fare tale elargizione, il suddetto Ministero esprimeva il desiderio che, alle già stabilite categorie di animali, se ne aggiungesse un'altra comprendente gruppi di animali cavallini composti di non meno di sei capi rappresentanti l'allevamento del concorrente; come pure che nei gruppi di bovini concorrenti alla categoria 4, cui assegnò una medaglia d'oro, vi debba essere un toro.

La Commissione esecutiva quindi decise di appagare il Ministero di agricoltura, industria e commercio, apponendo le desiderate modificazioni al Programma in precedenza stabilito, nonché di assegnare, oltre ad un indeterminato numero di menzioni onorevoli, anche vari premi di cui pubblicò l'avviso e distinti nelle varie classi di bovini, equini, ovini e volatili da cortile.

Esami di Licenza Liceale. — I candidati alla licenza liceale che durante il presente anno scolastico fecero dimora in questa Provincia, devono entro il mese di giugno prossimo iscriversi presso il Regio liceo Tito Livio in Padova.

Essi insieme con la domanda d'iscrizione dovranno presentare in conformità del Regolamento 29 Aprile 1877 i necessari documenti.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 19 luglio: lettere italiane —
Martedì 21 detto: lettere latine —
Venerdì 23 detto: lingua greca —
Lunedì 26 detto: Matematica.

Le prove orali avranno luogo dopo le scritte in ore da fissarsi.

Commissariato militare. — Presso la direzione locale del Commissariato militare il giorno 22 aprile corrente avrà luogo l'appalto per la provvista di quintali 1500 di frumento pel magazzino di Udine da consegnarsi in tre rate uguali.

La consegna della prima rata dovrà effettuarsi al Panificio militare di Udine entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della seconda in 10 giorni coll'intervallo di

giorni 10 dalla prima consegna e così per la consegna della terza.

Società del Teatro. — Numerosissimi accorsero i soci. Essi accettarono per prima cosa le dimissioni presentate dai presidenti Selvatico, Lonigo e Gasparini. Anzichè però procedere alla loro sostituzione fu opportunamente osservato che dovendosi procedere alla votazione del nuovo statuto organico sarebbe riuscita inutile la nomina, dovendosi poscia procedere fra quindici giorni a nuove elezioni.

Fu sospesa quindi la nomina, e si votò senz'altro l'intero statuto organico, non volendo i presenti allontanarsi che dopo esaurito l'importante argomento.

Monelli al Carmine. — I nostri monelli del Carmine hanno ottenuta una vera supremazia sopra quelli degli altri borghi. I lamenti che piangono sono continui, inquantochè essi si abbandonano ad ogni sorta di cattiveria, rubando in specialità ai poveri contadini.

Ora però devo ripetere un ligno che mi viene da una gentile signora che abita appunto al Carmine; questa signora mi sparge contro quei monelli una querela che davvero merita venire raccontata per la sua originalità.

Questi monelli, allorchè passano donne, si dilettano di aggrapparsi alle loro sottane facendo loro lo sgambetto. Né lo fanno per puro scherzo; ma ne approfittano per rubare.

Così l'altro giorno fecero cadere in terra una servotta (pare abbiano una spietata predilezione per questa bella parte del genere umano) facendole spargere in terra lo zucchero che allora era stata a compiere, derubandola d'aggiunta del fazzoletto.

Con questi monelli le cose sono giunte a tale punto che sarebbe invero necessario che le autorità prendessero un qualche serio provvedimento!

Pozzo d'acqua. — È in attività la pompa per estrarre acqua dal nuovo pozzo costruito in piazza Cavour. È assicurato che non si trova in comunicazione col vicino canale; questo assicura della salubrità e della perennità dell'acqua.

E ciò è molto in una città, nella quale la deficienza d'acqua è causa di tanto malcontento; tanto più che la buona riuscita di questo pozzo può incorporare a costruirne anche altri.

Corte d'Assise. — Il processo che doveva svolgersi davanti la nostra Corte d'Assise nel giorno di sabato (17) contro certo Zangrossi, imputato di furto, non ebbe altrimenti luogo a causa della morte dell'imputato.

Dialogo fra due mediatori.

Il duca avea gettato all'orecchio dell'infelice Western, quel nome che come una parola magica, aveva avuto il potere di uccidere un uomo. — La era il campo di battaglia ove Western aveva combattuto colle maschere ed atterrato Giuseppino. — Più lungi era la porta da cui Carmela era sortita per vestirsi da donna. — Più lungi ancora, v'era l'ingresso del caffè della Caverna, scena sotterranea in cui era seguito il prologo d'un dramma sanguinoso...

Il marchese andava e ritornava, immerso in quelle memorie.

Dopo qualche minuto egli riprese il passaggio della Caverna, e sortendo dalla strada di Beauvois, seguì la via che egli aveva fatto con Western sett'anni prima, sotto il nome di Carmela per giungere all'albergo dei Selvaggio.

Era molto tempo che il signor Polype avea venduto la proprietà di quel fruttuoso riparto. Non era più la signora Polype che sedeva al banco della sala comune, ma un'altra signora, simile a lei.

Il marchese domandò se la camera era preparata, ed avendone avuto risposta affermativa, egli ascese la scala e si trovò in quella medesima stanza nella quale era stato, sett'anni prima, consumato il delitto, per cui ogni angolo gli ricordava con ribrezzo quel terribile fatto.

Egli avea fatto preparare una tavola per sei persone, ed intanto che aspettava i convitati, andava rianando nella sua mente tutti quegli

— È noto che la Destra votando or sono tre giorni alla Camera per l'on. Zanardelli — il quale logicamente contava anche l'estrema Sinistra tra i fautori della sua candidatura a presidente — è accorsa unanime all'appello!

Se il nome dell'on. Zanardelli, vuol dire, secondo le teorie della Destra, un pericolo per la monarchia, e secondo le faziose sue recriminazioni un isolamento nei rapporti internazionali, un pericolo evidente per le relazioni dell'Italia all'estero, com'è che la Destra ha dato compatta il suo voto all'on. Zanardelli?

Così si ragionava l'altra sera al caffè Bettinelli, quando un sensale da suini chiedeva ai suoi astanti: Sta forse nel mandato degli elettori della Provincia di Padova dato ai rappresentanti dei suoi collegi, quello di votare secondo una politica fraziosa, tanto vile e tanto incoerente?

Notiamo che coloro che ragionavano in questo modo erano due mediatori di... suini!

Pubblicazione. — Il commovente e splendido discorso commemorativo letto l'altr'ieri nell'Aula Magna dal prof. Ferdinando Coletti verrà stampato.

Ne assunse l'edizione la ditta Druker e Tedeschi.

Teatro Concordi. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della Lucia.

Smarrimento. — Ieri 18 aprile dalle ore 1 alle 3 pom. sulla linea da S. Fermo al Prato della Valle è stato smarrito un fazzoletto di tela battista ricamato con le iniziali E. C. Si prega chi l'avesse trovato portarlo alla farmacia dello Struzzo d'Oro in via Morisari.

Una al di. — La scena ha luogo in una trattoria.

Un giovane, che ha fatto un pranzo da Lucullo, constata nel conto un errore di nove lire a suo pregiudizio.

— Eh! dite, cameriere, come c'entra qui questa pernice ai tartuffi, marcata per nove lire. Questa pernice è un intruso; voi non me ne avete servite pernici ai tartuffi!

— Ecco, signore, — risponde il cameriere con un sorriso che si sforza ad essere amabile. — Avevo già più volte notato che il signore non verifica mai il conto...

— Ebbene?... —
— Ebbene, mi sono permesso... per dare al signore una lezione! È nell'interesse del signore! e questa volta sono riuscito nel mio intento!

Rosellino dello Stato Civile Nascite. — Maschi 3. Femmine 3. **Morti.** — Dorigo Da Pace Maria

orrendi fatti per cui risentiva il massimo orrore.

Quando la porta si aprì, il marchese era in piedi e non conservava altra traccia delle sensazioni provate, che un poco di pallore nel volto.

I nuovi venuti erano Leone du Chesnel, Durandin ed il dottore.

Essi entrarono; du Chesnel precedeva gli altri.

Quanto all'avvocato, egli si comportò come uomo d'affari, ma quelli che vogliono tutto indovinare dalle fisionomie, avrebbero potuto pensare che egli sapesse meglio degli altri il motivo di quella riunione.

Du Chesnel prese il primo la parola.

— Signore — egli disse al marchese — credo che le lettere indirizzate a questi signori sono simili alla mia... Io non vi ho veduto che un invito pressante... Dei più suscettibili di me avrebbero potuto trovarvi una minaccia.

— Lascia dunque — disse Durandin che sorrise alternativamente al diplomatico ed al marchese — tu vedi dappertutto delle minacce... Il marchese sa che noi siamo i suoi amici... Perché dunque minacciarli?

Il marchese ringraziò col gesto ed accennò le sedie attorno alla tavola, nelle quali si sedettero i tre che abbiamo nominati.

Du Chesnel e Giuseppino rimarcarono l'aspetto severo del marchese e provavano dell'inquietudine.

(Continua)

Famiglia Mailleprè

— Io sono felice — rispose il duca con un mezzo sorriso — che si abbia almeno lasciato intatta l'eleganza delle vostre mobili.

— Sì, sì, — riprese il marchese — ciò si è fatto con un tatto prodigioso. Voi mi presenterete quel mariolo, non è vero, signor duca?

— Cugino mio, io non ho niente a ricusarvi; ma non lo conosco personalmente.

Il duca pronunciò queste parole, con tutto lo sdegno conveniente. Poi aggiunse:

— Bisognerebbe indirizzarvi a quel buon giovane che vedete là in quel cantuccio abbasso... egli vi darà su ciò delle informazioni sufficienti.

Il marchese si volse e scorse Denisart curvo sulla sua copia. Egli si alzò e si diresse verso di lui.

Denisart temendo una correzione immediata, si faceva piccolo e tremava come una foglia.

Il marchese lo prese per le spalle, l'obbligò a levarsi e gli fece un movimento di rotazione che lo mise faccia a faccia.

Essi si guardarono.

Denisart, la cui faccia era livida dalla paura, aprì i grandi occhi stupefatto alla vista del marchese.

Il marchese stesso fece un gesto di sorpresa. — Non v'è bisogno di vedere tre volte una faccia ignobile come quella del pedante per ricordarsene sempre. Il marchese restò immobile per un istante.

— Ah! sei tu che ha fatto ciò! — egli mormorò in modo di non essere inteso che da Denisart — va bene. Egli strinse le braccia del pedante che ricadde sulla sedia spaventato.

— In fede mia, cugino, — riprese il marchese ritornando ov'era prima — questo uomo ha un fisico adatto a quell'impiego... Voi lo avete scelto, io vorrei scommettere, per la sua fisionomia!

Egli prese il suo cappello, e salutandolo con tutta buona grazia, aggiunse:

— Signor duca, noi ci siamo spiegate lodevolmente da buoni parenti che siamo. Io vi prego d'essere bene persuaso che, per parte mia, non mancherò ad alcuna delle mie promesse... All'onore di rivedervi!

Il marchese così si congedò. Nel momento di sortire dalla stanza si volse e fece segno a Denisart che lo guardò timoroso, ed abbassò la testa.

Da sett'anni il Palazzo reale, avea subito dei notabili cangiamenti. La

Angela fu Antonio, d'anni 55, casalinga, coniugata. — Leoni Mario di Giovanni, di giorni 7. — Hemajak padre Babiglian, d'anni 48, sacerdote, celibe. — Angeli Luigia fu Bartolomeo, d'anni 40, maestra, nubile. — Veludo Benedetti Maria fu Francesco, d'anni 83, cuccitrice, vedova.

Tutti di Padova.
Ardini Antonio, d'anni 70, domestico, di Altivole.
Roma Crescenzo di Domenico, di anni 22, soldato di fanteria, celibe, di Arnara (Frosinocce).
Tartaro Antonio di Luigi, d'anni 22, soldato di fanteria, celibe, di Arquà (Verigo).
Burello Alberto, d'anni 20, studente, celibe, di Vicenza.

BIBLIOGRAFIE

Consigli sulla direzione degli Asili infantili per Maria Pape Carpentier, traduzione di Anna Benicveni — Torino, G. Tarizzo — L. 1,50.

È un volumetto di poca mole, ma di pregio. Costa di due parti; la prima contiene considerazioni generali di Maria Pape Carpentier, rivolte alle giovani maestre degli asili, la seconda è una serie di norme particolari e specialmente sull'impiego della giornata negli Asili infantili. I consigli rivolti alle maestre mostrano la Carpentier donna di cuore, ed abituata a vivere fra i bambini. Conoscendone benissimo gli istinti, e le tendenze, dà saggi consigli alle insegnanti perché riesca loro facile correggerne i difetti, guidarli alla virtù, aprire le menti tenerelle al bello, al buono. Certo lo studio di queste pagine riuscirà utile, non solo alle maestre giardiniere, ma ben anco alle insegnanti delle scuole elementari.

La seconda parte è molto inferiore: lo spazio e la natura di questo giornale, non consentono di entrare in una minuta analisi di quanto viene suggerito per occupare i bambini nel corso della giornata, ma certo non è fatto cenno di parecchi di quegli esercizi, che valgono a rendere robusti i corpi, ad educare il cuore, a sviluppare l'intelligenza e che si usano nei Giardini d'infanzia.

La traduzione della signora Benicveni è nel complesso buona, qualche volta però lascia a desiderare una maggiore accuratezza nella scelta dei vocaboli.

LOB. — Iridescenze. — Torino, G. Tarizzo, editore, L. 3.

Iridescenze di Jobi, sono pagine che che si presentano con un aspetto civettuolo: caratteri nitidi, carta lussuosa... Dio però abbia pietà degli occhi di chi legge; di sera è impossibile scorrerne, fosse pure una mezza pagina, ed anche di giorno bisogna andare ben a rilento per non pigliarsi una malattia d'occhi. Ma questa è colpa dell'editore, non dell'autore.

Questi poi ha fatto il possibile per divertire; egli ti conduce attraverso tutta l'Italia, senza fermarsi alla minuta descrizione di tutti i lavori d'arte, ma ripetendoti le impressioni da lui provate all'aspetto degli spettacoli della natura, di un monumento, di un avvenimento qualunque. Di solito i libri di viaggi sono pieni di descrizioni di caldi tramonti, di sorrisi di cielo, dell'aria tiepida, o soffocante, qui niente di tutto ciò; il freddo ti penetra nell'ossa, vedi neve, neve per ogni dove, giacché viene compito, o meglio immaginato, nell'inverno di quest'anno, che tutti sanno quanto delizioso fu dall'un capo, all'altro dell'Italia.

Vi si trova forse una sola eccezione, la descrizione della riviera di ponente e di Bordighiera, uno dei punti più interessanti di tutto il libro. Gentilezza ed onestà di sentimenti, trovo dal principio, alla fine delle pagine dell'Jobi, e benché l'autore si professi entusiasta ammiratore dello Zola, egli è assai poco verista... Verista ben inteso come la intendono certuni, i quali circondati da tanto sorriso di natura, non vedono e non descrivono che fango, fango... E ben vero che qualche scena verista l'ebbi ad osservare, ad esempio le avventure toccate al viaggiatore, le quali però se sono veriste, non sembrano vere e neanche probabili. Belle invece sono le pagine ove rammenta il capo d'anno, i ricordi dell'infanzia, quelli ove parla di Roma, piena di poesia, benché i particolari non siano tutti esatti, le pagine che riguardano Venezia. La lingua è viva, parlata, facile; i periodi qualche volta soverchiamente spezzati, difetto derivato però più dal genere di materia, che dall'autore.

Infine le pagine dell'Jobi si leggono con utile e diletto.

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della sera

Gli organi officiosi di Depretis insistono acché si sciolga la Camera anche senza aver votato la riforma elettorale.

— In Vaticano ebbe luogo una prima riunione di comitati delle società cattoliche, promotrici del congresso regionale di Roma. Finora, le adesioni sono molto scarse, perchè non si conosce bene lo scopo del congresso.

— Il ministero di agricoltura ordinò che si faccia un'ispezione sommaria a tutti i vigneti della Sicilia.

— Telegrafano da Scutari: Al Pascà ha proibito ai mussulmani di emigrare dai territori caduti al Montenegro.

— La situazione ministeriale si complica. Si parla già di modificazioni probabili del Gabinetto, ove non si rischiarano prontamente.

Il re rinuncierebbe di recarsi a Torino per l'esposizione. Depretis parlerebbe in nome del governo contro l'ordine del giorno della Commissione generale del bilancio. Bonelli però è impossibile che continui, essendo incapace di difendersi in Parlamento. I nicotinerini esigono che egli venga sacrificato imponendo Mezzacapo a sostituirlo. Depretis avrebbe promesso di secondarli.

— Scrivono da Roma al Caffaro. I fogli officiosi riparlano, come di cosa prossima, del ministero del Tesoro. Credo bene di riconfermare ciò che dissi molto tempo addietro, quando pure si dava per imminente la costituzione del ministero suddetto. Finora, ne siamo ancora lontani, e probabilmente, non se ne farà nulla. Così pure, per adesso, nulla si decide circa il movimento diplomatico, né si deciderà fino a che non sia chiarita meglio la situazione interna.

— Si ha da Berlino 17. Fu fatta una perquisizione domiciliare al corrispondente d'un giornale estero, del quale si ignora il nome. Il corrispondente fu arrestato per notizie date al suo giornale riguardo a Bismark.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 19)

Bonelli riprende il discorso di sabato, e si sofferma ancora su alcuni appunti all'amministrazione militare e alle spese per l'ordinamento dell'esercito. Da ragione del numero degli uffici, presso noi maggiori che presso altre Nazioni, non avendo noi ancora quegli ordinamenti di Milizie Territoriali, che possibilitano minor numero di uffici nell'esercito attivo, da adoperarsi in servizi diversi che accenna. Giustifica il metodo, ma non in modo soddisfacente, di comprendere in pochi capitoli del bilancio somme ragguardevoli anziché ripartite in molti. Fu una semplificazione che del resto non lascia dubbio sulla destinazione ed erogazione dei fondi, né ritiene contraria alla Legge di Contabilità, poiché non impedisce qualsiasi sindacato sulle spese fatte. Afferma poi che ogni spesa fu pienamente regolare e legale. Ripeteva gli argomenti addotti contro la proposta della commissione sulla durata della Ferma e sui Cong. antic, insistendo sulle considerazioni finanziarie e anche militari che ora consigliano a non accogliere tale sistema.

Majocchi espone i motivi del suo ord. del giorno che invita il ministero a proporre entro un anno la Legge per l'applicazione del sistema Territoriale alla massima parte delle Forze Militari. Reude omaggio ai concetti di Ricotti per migliorare l'ordinamento dell'esercito e la preparazione della Difesa Territoriale, ma qualunque sforzo forma riusciranno impari ai bisogni militari e alle esigenze finanziarie del paese se ad un tempo non introducessi in grande scala il sistema della milizia territoriale.

Zanolini svolge un ordine del giorno, che invita il ministro a presentare la legge per applicare il sistema dei congedi anticipati, onde, col risparmio ottenuto e colle econo-

mie nell'amministrazione, migliorare alcuni servizi dell'esercito ed aumentare il contingente di 1^a categoria, mantenendo nei più stretti limiti le spese ordinarie del bilancio. Espone i criteri da seguirsi nel determinare numero dei soldati — 14 o 15,000 — da congedare anticipatamente ed il tempo di durata del loro servizio, onde l'istruzione e disciplina siano quanto maggiori e possibile. Calcola in 6 milioni il risparmio probabile che unito ad altre economie di amministrazione, darà modo a completare altri servizi che annovera e che ora lasciano molto a desiderare.

Mocenni svolge un ordine del giorno, con cui interroga il ministro della guerra per sapere se intenda estendere i vantaggi della legge 7 febbraio 1865 ai militari collocati a riposo dopo le campagne 48-49, provvedendo specialmente per gli ufficiali provenienti dall'esercito Sardo entrati in servizio prima del loro anno 18^o — e Bonelli risponde subito essere pronto il progetto di legge sul trattamento di riposo per detti ufficiali e riservarsi poi il modo per provvedere all'altra suddivisa categoria di ufficiali.

Primerano, relatore, ragiona dei vari ordini del giorno, non accettando né quelli di Majocchi e Di Gaeta, perchè altererebbero radicalmente l'attuale organizzazione militare, né quelli di Morana e Zanolini sulla riduzione della ferma perchè recherebbero conseguenze finanziarie poco corrispondenti alle nostre condizioni e senza necessità aumenterebbero la forza del contingente di 1^a categoria, — e rimetteglisi del resto sugli ordini del giorno Morana e Ungaro al giudizio del ministero.

Crispi, per la maggioranza della Commissione, dichiara non potere acconsentire alle proposte formulate, fuorché a quelle che accettansi ai concetti concordati dalla stessa Commissione per la applicazione del sistema dei congedi anticipati, onde aumentare il contingente annuale. Dice poi perchè agli ordini del giorno formulati a tal fine la Commissione, in seguito alle considerazioni dei vari oratori, abbia stimato opportuno agguagliarne due: uno per invitare il governo ad esaminare se il Regolamento della contabilità debba essere modificato rispetto al tempo della presentazione dei conti alla registrazione della Corte dei conti, osservando intanto scrupolosamente la legge del 1868 e comunicando alla Camera la Relazione sulla Gestione dei residui e sulla consistenza del materiale da guerra; — l'altro per invitare il ministro della guerra ad unire ai bilanci i specchi particolareggiati dall'Attivo al Passivo per le masse dei Corpi ed Istituti e per la Situazione dei magazzini e ripartire in diversi Capitoli le somme contenute nei Capitoli più importanti.

La Porta disporre nel senso stesso, tanto riguardo agli ordini del giorno, quanto alle questioni di durata della ferma con Congedo anticipato. Il ministro dell'interno dichiara che il governo è disposto ad accogliere la riduzione della ferma fino ai limiti del possibile segnati dalla Finanza e dalle esigenze militari, senza però assumere formale impegno, atteso che abbia bisogno di ponderare tuttavia l'ardua questione. Vorrebbe quindi la Camera si contentasse della promessa che fa di risolvere la questione colla legge della ferma militare che presenterà al prossimo novembre. Questa dichiarazione del ministro dà luogo ad osservazioni di Gandolfi, di Morana e di La Porta, che insistono nella necessità di un voto chiaro e netto fin d'ora, senza rinviare a tempo quasi indeterminato. De Renzi e Brin presentano un ordine del giorno, col quale, ritenuto che il ministero della guerra proporrà non più tardi del 1 novembre prossimo un progetto di legge per risolvere la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva, si passa all'ordine del giorno. I ministri della guerra e dell'interno lo accettano, Gandolfi vi si assedia ritirando il suo, e la Camera lo approva. La discussione è rinviata a domani.

Si annunzia un'interrogazione di Cavallotti al ministro degli esteri sulle circostanze inessatamente note dell'incidente a lui relativo accennate nella interrogazione di Damiani.

Venghiò presentò i progetti di legge seguenti: Restituzione della Pretura dei Comuni Bagni di San Giuliano e Vecchiano alla sua antica sede dei Bagni di San Giuliano; — Istituzione di una seconda Pretura nel Mandamento di Asti; — Ordinamento ed unificazione dei servizi di giurisdizione e polizia ecclesiastica e di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

SENATO

Seduta del giorno 19.

Discutesi il Bilancio degli Esteri. Mamiani crede che i principi del nostro diritto pubblico uscirono alquanto oscurati dal Congresso di Berlino. Chiede notizie circa la nostra politica estera riguardo all'Egitto, alla Grecia, al Montenegro, a Tunisi, alla Rumania, poiché l'Italia deve astenersi sia dall'isolamento, sia dalle Alleanze specifiche. Raccomanda non trascurarsi gli armamenti.

Caracciolo richiede delle spiegazioni sulla creazione della Direzione generale politica al Ministero degli Esteri. Parla della condizione delle nostre Scuole all'estero e domanda informazioni sulla vertenza Turco-Montenegrina.

Pepoli respinge l'accusa di Mamiani contro coloro che ispirarono il concetto della riduzione delle imposte con pericolo della nostra sicurezza ed influenza. Il programma della Italia deve essere essenzialmente pacifico. La causa della libertà dipende dalla ricostituzione della Lega Latina. Spera che Cairoli rinoverà al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'Irredenta. Principale preoccupazione dell'Europa e nostra deve essere la Questione sociale.

Mamiani per fatto personale, parla della riduzione delle imposte, che discorda con l'aumento del Bilancio della Guerra in altri paesi e per esempio in Austria. L'alleanza preferibile per l'Italia è l'inglese. Bruzzo dice che i fautori delle spese militari chiedono solo assicurarsi le nostre frontiere. Senza di ciò è impossibile la libertà della nostra Politica estera. Bisogna prevenire i pericoli, e non compromettere per poche economie i grandi risultati ottenuti.

Cairoli, presidente del Consiglio, accenna alle difficoltà della situazione in Europa dopo la guerra Turco-russa. Il Governo non dev' mai lincea dalla condotta tracciata nelle manifestazioni parlamentari.

Il Libro verde prova che il conte Corti propugnò sempre le idee di libertà e nazionalità. Fu il nostro rappresentante che al Congresso di Berlino propose la formula più precisa onde risolvere in Rumania le questioni della nazionalità e della libertà di coscienza. Ripete, al Senato, le dichiarazioni fatte alla Camera. Il governo proibirà e punirà ogni atto e manifestazione che possa compromettere le nostre relazioni internazionali. Il ministro comprende l'intimo rapporto fra la buona politica interna e la Politica estera. Le nostre relazioni con tutte le potenze sono eccellenti. Ovunque apparisce fermo il desiderio di pace. Gran parte delle stipulazioni del Trattato di Berlino sono già compiute. Il governo accettò cordialmente la proposta inglese per una Commissione internazionale sulla questione dei confini turco-ellenici. Spiega l'azione politica italiana in Egitto. Gli interessi nostri in quel paese furono sempre efficacemente tutelati. Dimostra l'opportunità del riconoscimento della Rumania. Per la Tunisia riconosce la grande importanza della nostra Colonia in quel paese ed augurasi che i concittadini nostri abbiano per l'estero uguale spirito d'intraprendenza e sacrifici di altri paesi. Il Governo fa quanto può per le scuole italiane all'estero. Elogia le opere dei missionari nelle Colonie. Giustifica la creazione della Direzione Generale Politica perchè non producesse maggiore spesa né alcun inconveniente. I buoni uffici dell'Italia pel Montenegro riuscirono completamente e le potenze aderirono al Protocollo già firmato tra le parti interessate con la mediazione dell'Italia. Spera che la pace non sia una illusione — ma però non bisogna trascurare i mezzi di difesa. Crede questi mezzi conciliabili con le economie e le riforme tributarie proposte. La nostra politica dev' essere pacifica e prudente, ma non immemore dei nostri doveri e dei nostri diritti. (Approvazioni.)

Mamiani e Caracciolo ringraziano e Trombetta, relatore, aggiunge qualche osservazione sui sussidi alle nostre scuole all'estero.

Cairoli farà il possibile per sollecitare l'inchiesta relative.

Il seguito a domani.

Corriere del mattino

— Telegrafano alla Lombardia: Dietro una splendida votazione fu eletto il duca di San Donato a presidente del Banco di Napoli. Egli ebbe 23 voti sopra 28. — Il 18 l'Associazione progressista

di Torino elesse il Consiglio direttivo, proclamando Bottero e Villa presidenti onorari.

— Le ispezioni giudiziarie, sebbene non ancora terminate, hanno dimostrato la necessità di prendere alcuni provvedimenti i quali saranno concertati a Roma in una riunione degli ispettori, dopo che i medesimi avranno esaurito il loro mandato.

— Il tribunale militare di Grosseto pronunziava la sua sentenza nella causa contro gli ammutinati di Grosseto. I due militi ritenuti autori principali dell'ammutinamento furono condannati alla pena di anni due di reclusione militare; un terzo ritenuto complice fu condannato alla pena del carcere per un anno, gli altri tutti furono condannati a quattro mesi della stessa pena.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — La regina accettò le dimissioni del gabinetto.

Il Times dice che John Bright desidera di entrare nel gabinetto per partecipare allo scioglimento della questione delle terre in Irlanda.

BOMBAY, 19. — Un disaccamento inglese fu massacrato dai montanari al di là di Quetta. La strada fra Quetta e Candahar fu rotta; il telegrafo pure è rotto.

VIENNA, 19. — La Nuova stampa libera crede sapere che Granville e Gladstone sarebbero favorevoli ad una confederazione fra gli Stati Balcanici, coll'esclusione dell'Austria.

PARIGI, 18. — Una nota del Temps smentisce formalmente lo scioglimento anticipato della Camera.

LIMOGES, 18. — Minard repubblicano fu eletto senatore.

BITONTO, 18. — Nel ballottaggio fra D'oy di Sinistra e Massari di Destra, fu eletto Lion con 559 voti.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Geniale risposta.

NUOVO LABORATORIO DI SARTORIA

Il sottoscritto BALDI GIUSEPPE si pregia di avvisare che ha aperto un laboratorio di Sartoria in Via del Sale N. 10, e che per esattezza e modicità di prezzi non teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 0/0 di maggiore durata e del 18 0/0 di maggiore intensità di luce in confronto della Stearina.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta Fratelli Sanguineti. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2188

Società Filarmonica

DI LIMENA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di maestro della Banda musicale, collo stipendio annuo di lire 850.

Gli obblighi risultano dal relativo Capitolato che trovasi ostensibile tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 12 mer. presso uno dei membri di presidenza signor Giacomo Levi Cases, in Padova via S. Francesco, N. 3799.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 26 corrente e gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda:

- a) D attestato di buona condotta e degli studi percorsi;
- b) Certificato di qualche istituto pubblico o privato comprovante i servizi prestati.

Limena il 12 Aprile 1880.

La Presidenza 2180

FARMACIA G. L. LEANI (Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 62, 16 Luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.**

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di **Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**, — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi, L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici, L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 4,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2116

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carbone — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyón, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Franz Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR REVALENTA ARABICA

TONICO CORROBORANTE RICOSTITUENTE



LUIGI GUSATELLI MILANO

Fornitore della R. Casa, Brevettato dal R. Governo 23 Agosto 1876

Bottiglia da litro L. 3 — da mezzo litro L. 1,80

Stabilimento per confezioni di liquori sopraffini

FABBRICA PRIVILEGIATA DI WERMOUTH

MILANO

Via S. Prospero, N. 4, in Città

Fuori Porta Nuova, Numero 8, già 120-E.

MILANO

Deposito da A. Manzoni e C., Via Sala, 14 — Roma, via di Pietra, 91.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrekor e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernsd di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0,4 0/10 acqua
- « 6,3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2,843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14,0 0/10 Gaz combustibile
- « 19,6 0/10 Catrame
- « 0,4 0/10 Acqua
- « 65,4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6,3 0/10 Cenere
- « 59,1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)**

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia dei suini.

Flac. L. 4,50, 1/2 flac. L. 2,50

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo** — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio, Pianeri Mauro.**

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della Serie eguale al primo estratto, e il numero della Cartella eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato Serie ed il secondo nominato Cartella.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di lire Una in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della Serie eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni Serie è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450. Si darà gratis una Cartella-fattura per ogni tre lire di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta. Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, quantunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA e C., via dei Cesarini, 91, Roma.**

2126

SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1880 partirà per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

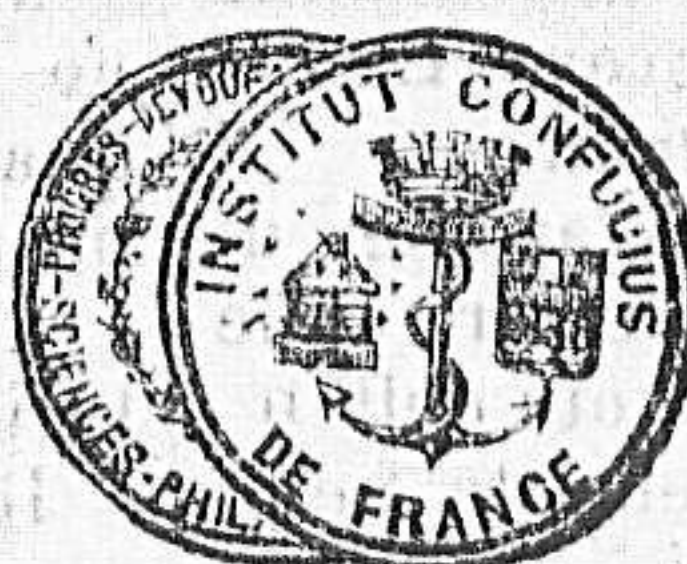
Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 490

2182

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglia d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

2119